

7. La chiesa della Beata Vergine Assunta in Morbegno: monumento del Rinascimento in Valtellina

Alessandro Caligari



La chiesa vista da Nord Est, con l'innesto del corpo del Capitolo (foto: U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
Associazione Culturale



La chiesa nasce dal rifacimento, più che dalla modificazione, di un edificio preesistente, che, da un documento conservato nell'archivio del Santuario, risulta essere "appena iniziato" nel 1418 (ASCAM, perg. 4). Della fabbrica originale resta probabilmente solo un brano di muro con l'affresco della Vergine in trono con il Bambino, ora al centro dell'ancona dell'altare principale. Non è certa la posizione dell'affresco rispetto alla chiesa primitiva: una tesi ipotizza l'edificio antico canonicamente rivolto ad Est, ragion per cui l'affresco, posto a Sud, doveva necessariamente essere su una struttura muraria laterale; un'altra tesi invece suppone lo spostamento dell'intero brano murario rendendo vana ogni ipotesi circa la posizione, la dimensione e i resti della chiesa preesistente. Consacrata nel 1506 (ASCAM, perg. 20), la chiesa si presenta quindi come un edificio completamente nuovo ed estremamente moderno. Non sono certi i nomi degli ideatori, ma sicuramente vanno ricondotti a maestranze molto aggiornate dal punto di vista compositivo, in linea con le influenze portate in Lombardia dal Bramante e dal Filarete. È proprio in questo periodo che la grande tradizione dei mastri comacini viene a contatto col nuovo linguaggio del Rinascimento e ne fa sue molte istanze: in diverse botteghe valenti lapicidi sono capaci di trasformarsi da scultori in architetti, anche perché in Lombardia non si è ancora affermata la distinzione, tipicamente rinascimentale, tra la figura dell'ideatore e quella dell'esecutore. Il cantiere dell'Assunta, come altri della Valtellina, beneficia della presenza di artisti che, in seguito alla crisi del Ducato Sforzesco, si sono spostati dai grandi cantieri dell'area milanese alla provincia. Come dice Simonetta Coppa, determinante per l'affermazione del nuovo stile rinascimentale è il ruolo dei Rodari e degli scultori in legno formati nel

clima culturale dei cantieri del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia (Coppa, 1999, p. 149). Proprio Tommaso Rodari, scultore e architetto, è ipotizzato come l'ideatore del progetto della chiesa. Nel cantiere morbegnese convergono poi, quasi simultaneamente, personalità notevolissime, tutte attive anche in quello della cattedrale di Como: oltre ai Rodari, infatti, sono attive la bottega di Angelo Del Mayno e quella di Gaudenzio Ferrari, che imprimeranno una virata significativa all'arte e all'architettura valtellinese. Sorge così a Morbegno un tempio che racchiude in sé molti dei paradigmi rinascimentali e ne diveta uno dei migliori esempi. La scelta dello stile del santuario non è più vincolata dalle possibilità tecniche, ma è fondata su principi estetici ben precisi e concetti astratti teorizzati, quali la simmetria, la proporzione, l'utilizzo di tracciati regolatori. L'edificio può essere sommariamente scomposto in volumi puri: il prisma rettangolare dell'aula, i semicilindri delle cappelle laterali e il dado del tamburo sormontato dal prisma ottagonale del tiburio, che probabilmente sorreggeva una cupola composta da una semisfera. Anche la facciata risponde ai criteri introdotti dal Rinascimento. Il ritorno all'utilizzo della colonna o della lesena è qui proposto sia nei lati del prospetto che nel portale; coerentemente a ciò, poiché l'architrave è il solo elemento portante consentito tra due colonne, non vi sono archi all'ingresso. Altro elemento tipico è l'utilizzo della finestra sormontata da un timpano triangolare, come pure quello della facciata a vento, anch'essa a foggia triangolare. I materiali lapidei utilizzati avvalorano l'ipotesi di un ideatore formatosi non in ambito locale. La pietra di Saltrio degli elementi decorativi della facciata, l'utilizzo del cotto nei portalini laterali, nel sottogronda, nel tamburo e negli interpiani del campanile e



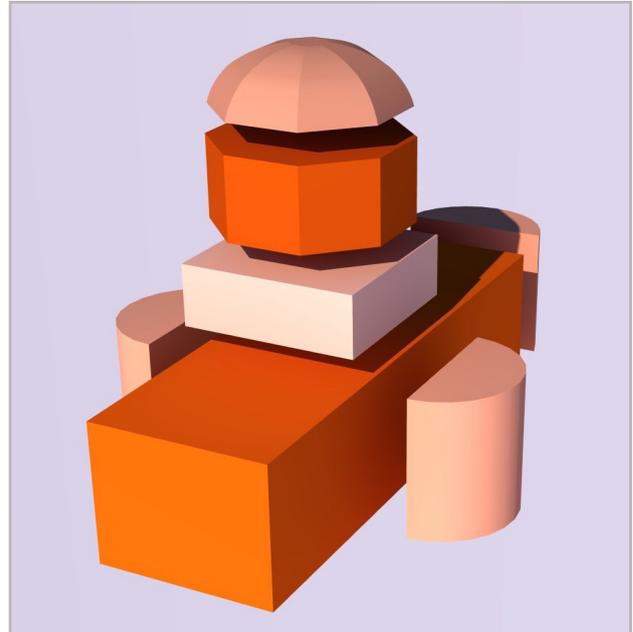
Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



la pietra di Verona usata negli oculi del tamburo ci parlano di un progettista cresciuto in ambiente milanese o comasco, dove confluivano ed erano usati abitualmente questi materiali, difficilmente reperibili in Valtellina. Il loro impiego, come ad esempio quello della pietra di Saltrio, estratta in zone non raggiunte dal trasporto fluviale, testimonia una precisa scelta, fortemente voluta, finalizzata all'ottenimento di risultati formali ben specifici, come in questo caso la realizzazione di candelabre estremamente dettagliate. Proprio l'utilizzo di portali con lesene molto elaborate ricavate da pietre morbide diventerà una delle caratteristiche del Rinascimento valtellinese, come il ritorno dell'ornamentazione stilizzata degli antichi, ottenuta con motivi puramente geometrici (ovuli, scanalature, greche, onde, fili di perle). Da un punto di vista compositivo, va sottolineato che il gioco di volumi semplici sovrapposti rimanda agli esempi delle più classiche chiese rinascimentali a pianta centrale (Cortona, Prato, Montepulciano) tutte coeve al nostro edificio. Di grande effetto è l'innesto del dado che sorregge il tamburo che a sua volta porta in alto una grande cupola. Altro elemento rinascimentale è appunto la reintroduzione della cupola su pennacchi, che consente di passare con gradualità dalla pianta rettangolare all'apertura circolare della semisfera, fornendo una superficie adatta ad ospitare un elemento decorativo (spesso i Dottori della Chiesa, come in questo caso, o gli Evangelisti). Come avviene in altri luoghi dall'inizio del '500, anche qui si interpone tra i pennacchi e la cupola un tamburo dotato di finestre, che consente una miglior illuminazione dell'interno della chiesa, e si introduce l'uso di lasciar aperta la sommità della cupola e di farla culminare in una lanterna a forma di tempietto.



Schematizzazione dei volumi puri in cui può essere scomposta la chiesa: il prisma rettangolare dell'aula, i semicilindri delle cappelle laterali e dell'abside, il dado del tamburo sormontato dal prisma ottagonale del tiburio che sorreggeva una cupola composta da un volume curvo a spicchi (elaborazione Alessandro Caligari)

La facciata si presenta molto semplice nelle linee essenziali ma estremamente proporzionata; un quadrato perfetto di 10 m di lato è sormontato da un timpano triangolare sorretto da due lesene ai lati. Il portone centrale è affiancato da due finestre rettangolari, anch'esse terminanti con un timpano, e sopra di esso è posto un rosone. Tutti questi elementi, realizzati tra il 1515 ed il 1517, sono opera di Tommaso Rodari. Le lesene del portale poggiano su un basamento su cui sono scolpiti a bassorilievo le figure di Adamo ed Eva, purtroppo ora quasi illeggibili. In esse è riportata una decorazione a candelabra con elementi fitomorfi e zoomorfi che esalta la tecnica raffinata del Rodari e la lavorabilità del saltrio. Il resto del portale è un sistema trilitico con una decorazione geometrica



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



costituita da dentelli, perle, tondi. Le architravi delle aperture riportano, in lettere capitali, delle scritte inneggianti la Vergine. Sui bordi della trave del portale ci sono due sculture in altorilievo raffiguranti l'Annunciazione: a sinistra l'Angelo volto verso Maria, con un braccio alzato, che forse reggeva un giglio, in segno di saluto; a destra la Vergine, con le braccia incrociate sul petto e lo sguardo abbassato. Le due figure sono sormontate dal grande rosone con un orifiamma, al cui centro è posto il busto di Maria che regge la figura del Bambino benedicente. I vuoti lasciati dalla pietra sono tamponati da vetri policromi con teste di angeli. Una cornice dentellata con mensoline completa la decorazione. Eleganti sono i prospetti laterali scanditi da semplici lesene che vanno a ritmare le superfici ed inquadrano le slanciate aperture strombate, decorate con colonnine ad affresco ed un nastrino perimetrale color mattone e chiuse con vetrate realizzate nei primi anni del '500 da Domenico Cazzanòre da Blevio. Particolarmente curato è il sottogronda: una cornice dipinta con losanghe e cerchi policromi è sormontata da una serie di mensoline, archetti e mattoni messi a dente di sega, tutti in cotto. Il laterizio è presente anche nel tamburo, nel tiburio e nel campanile, come pure nei portalini laterali. Il tiburio è ottagonale, con aperture circolari strombate dotate di cornici in pietre diverse per creare una tricromia (bianco, rosso, nero) che troviamo anche nella tinteggiatura del cotto del sottogronda del tamburo. Nella parte mediana del tiburio sono presenti degli archetti ciechi, che rimandano a tipologie bramantesche. Fino all'estradosso degli archi è presente una vivace decorazione ad affresco cinquecentesca, sopra, invece, le decorazioni sono settecentesche. È inoltre evidente, ad un'ispezione nel sottotetto, che anche i muri di questa

porzione sono successivi alla chiesa originale. Ne consegue che l'imposta della copertura del tiburio era più bassa, appena sopra gli archetti, e che molto probabilmente fosse a cupola, con manto in rame. Il tiburio fu infatti sopralzato nel 1708, quando Giovan Battista e Martino Adamo di Cevio in Valmaggia sono pagati «per haver disegnato la pittura della cuppola et anche lavorata» (Perotti, 2004, p. 196) e averla dotata di una nuova copertura in lastre di ardesia. In questa stagione viene sopralzato anche il campanile. L'evidente sproporzione dell'altezza ci dice come la torre fosse più bassa; la cella campanaria si elevava molto probabilmente appena fin sopra l'ultima cornice con archetti trilobati in cotto. Una scritta nell'attuale cella data il sopralzo al 1730. Nove anni dopo viene realizzato anche l'ossario sottostante, con eleganti aperture ad andamento mistilineo.



Gioco rinascimentale di volumi semplici sovrapposti
 (foto: U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

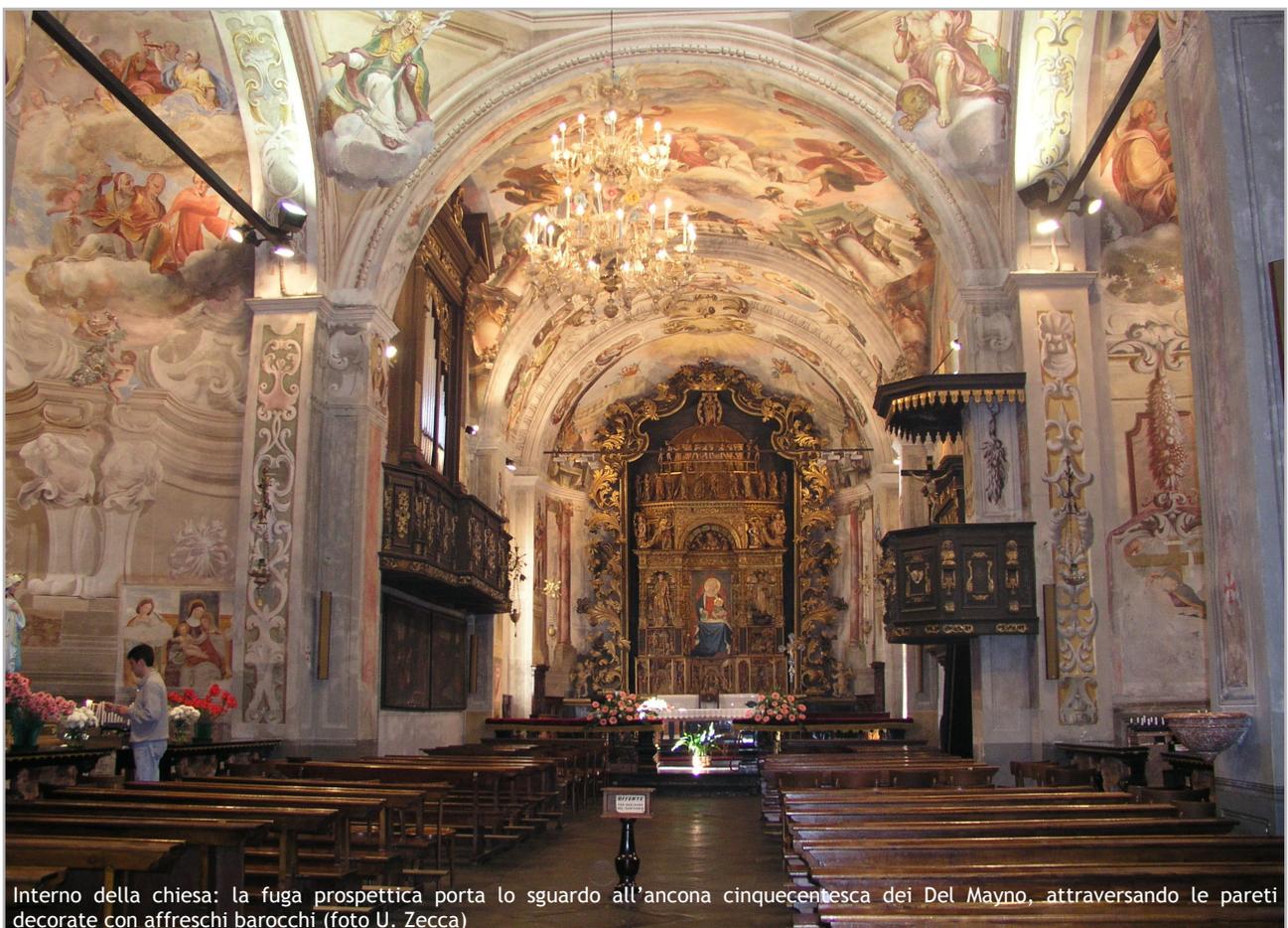


Ad Fontes
 Associazione Culturale



Attualmente l'interno ci si presenta con una decorazione molto diversa da quella originale. Nel Cinquecento, con un adesione ai dettami dell'Alberti, la chiesa si presenta agida, quasi priva di affreschi e decorazioni. Unica eccezione i piccoli dipinti nelle cappelle laterali: a sinistra una sacra conversazione di Giovan Andrea *de Magistris*, attivo nei cantieri di Como, a destra una deposizione attribuita a Vincenzo *de Barberis*, presente a Morbegno nel secondo decennio del cinquecento. Questa semplicità interna contribuiva a far convergere l'attenzione sulle

decorazioni dell'ancona centrale di Angelo Del Mayno. Assieme a quello dei Rodari fondamentale per l'ingresso in Valtellina delle istanze dell'arte rinascimentale è l'apporto innovativo introdotto dalla bottega dei Del Mayno. Progressivamente isolati dalle grandi commesse milanesi e pavesi anche a causa della preferenza degli ambienti classicisti del Cinquecento per i materiali nobili, duraturi e di discendenza classica, cioè marmo e bronzo a scapito del legno, ritenuto un materiale poco nobile, i fratelli Del Mayno arrivano in Valtellina nel 1505 realizzando opere di



Interno della chiesa: la fuga prospettica porta lo sguardo all'ancona cinquecentesca dei Del Mayno, attraversando le pareti decorate con affreschi barocchi (foto U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



notevole interesse. Nel 1516 stipulano un contratto con la confraternita dell'Assunta per la realizzazione di un'ancona e vi lavoreranno fino al 1519. La macchina d'altare morbegnese si presenta come un tempietto a pianta centrale sormontato da una cupola, molto simile alle architetture presenti nelle tele del Perugino o di Raffaello. Agli schemi del Rinascimento italiano, individuabili nell'impostazione generale dell'opera, si affianca, nella decorazione, l'adesione ai modelli nordici. Al centro sta l'affresco della Madonna col Bambino, unico resto della chiesa primitiva, realizzato nel quarto decennio del '400. Cinque pannelli con vicende neotestamentarie fanno da predella all'affresco e alle due statue che lo affiancano. Si tratta di bassorilievi fortemente ispirati alla Piccola Passione di Dürer. Notevoli sono gli scorci prospettici, segno della padronanza della tecnica che rimanda alle illusioni prospettiche del Bramante. Le sculture maggiori rappresentano San Lorenzo e San Bernardo di Chiaravalle. In una lunetta, sopra Maria ed il Bambino, sta un busto con Dio Padre attorniato da angeli. Ai suoi lati un'Annunciazione e due sirene. Nel livello successivo si imposta la cupola del tempietto. Qui un coronamento dei dodici apostoli osserva estasiato la Vergine Assunta

posta sulla cima, in una mandorla con teste di angeli; tra essi una teoria di putti musicisti si muove sopra una balaustra. L'ancona, realizzata con legni diversi tra cui il pioppo e il tiglio, fu decorata da Gaudenzio Ferrari, in più riprese tra il 1520 ed il 1526, con l'aiuto di Fermo Stella. Interamente dorata, fu trattata a graffito dal maestro piemontese, che realizzò delle miniature estremamente dettagliate e delle raffinatissime decorazioni, grottesche e candelabre. L'ancona, ora contornata da una cornice barocca, è contenuta in una cassa lignea, inizialmente chiusa da ante. I battenti furono decorati anch'essi da Gaudenzio Ferrari. La tela ora conservata sull'altare della cappella di destra e raffigurante la *Nascita della Vergine* è probabilmente l'unica parte rimasta delle ante. Nel Settecento la chiesa entra in una nuova fase decorativa. Oltre alle già citate modifiche esterne, che, seppur importanti, non ne alterano sostanzialmente l'aspetto rinascimentale, vi sono delle importanti trasformazioni interne, che invece cambiano significativamente la percezione degli spazi. Una ricca decorazione parietale ad affresco, eseguita da Pietro Bianchi (1703-1706), da Giuseppe Brina (1709-1710) e da Gian Pietro Romegialli (1768) crea delle illusioni prospettiche, dei giochi di luci e colori che spostano i fuochi dell'attenzione del visitatore.

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Archivio storico della Confraternita dell'Assunta (ASCAM), Pergamene (perg.), nn. 4, 20.
(Edite in Pezzola, 2003 = R. Pezzola, «*Et in arca posui*». *Scritture della confraternita della Beata Vergine Assunta, diocesi di Como*, Morbegno, Confraternita della Beata Vergine Assunta della Parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno, 2003, pp. 132-135, p. 172).



Albertario, 2005 = M. Albertario, *Ancona dell'Assunta*, scheda in *Legni sacri e preziosi - Scultura lignea in Valtellina e Valchiavenna tra gotico e Rinascimento*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale - Comune di Sondrio, 2005, pp. 76-77.

Caligari, 2005 = A. Caligari, *Il restauro del Santuario della B.V. Assunta in Morbegno* in *Notiziario Banca Popolare di Sondrio*, n. 98, 2005, pp. 88-97.

Casciaro, 2000 = R. Casciaro, *La scultura lignea Lombarda del Rinascimento*, Milano, Skira, 2000, pp. 151-187.

Casciaro, 2005 = R. Casciaro, F. Tasso, *La scultura lignea del Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna*, scheda in *Legni sacri e preziosi - Scultura lignea in Valtellina e Valchiavenna tra gotico e Rinascimento*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale - Comune di Sondrio, 2005, pp. 49-57.

Coppa, 1999 = S. Coppa, *Pittura e scultura lignea in Valtellina tra Quattro e Cinquecento* in *Il Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni Valtellinesi, 1999, pp. 145-164.

Coppa, 2000 = S. Coppa, *Arte in Valtellina dal Medioevo al Rinascimento: un lungo percorso di interrelazioni in Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il Medioevo e il primo Cinquecento*, vol. I, Milano, Kriterion, 2000, pp.33-51.

Langè, 1999 = S. Langè, *L'architettura del Rinascimento in Valtellina* in *Il Rinascimento in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni Valtellinesi, 1999, pp. 103 -129.

Lombardia Rinascimentale, 2003 = *Lombardia Rinascimentale. Arte e architettura*, a cura di M. T. Fiorio, V. Terraroli, Milano, Skira, 2003.

La Natività della Vergine, 2011 = *La Natività della Vergine di Gaudenzio a Morbegno*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa e M. Tanzi, Milano, Officina Libraria, 2011.

Perotti, 2004 = G. Perotti, *Scritti d'arte su Morbegno e la Valtellina*, Morbegno, Le Vie del bene, 2004.

Perotti, 2006 = G. Perotti, *L'Assunta di Morbegno e la sua confraternita*, Sondrio, Cooperativa editoriale Quaderni Valtellinesi, 2006.

Straffi *et alii*, 2007 = A. Straffi, M. Albertario, C. Caligari, F. Pollini, *Tota enitet auro*, a cura di G. Perotti, Morbegno, Altroverso srl, 2007.

© Copyright 2014 by
 Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 7 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
 nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

